

## Confederazione Italiana Archeologi

# Riforma delle professioni: quale futuro per le associazioni professionali?

Lo scorso 1 dicembre la **Confederazione Italiana Archeologi** ha partecipato, in rappresentanza degli archeologi, insieme al CoLAP all'audizione presso le commissioni congiunte di Giustizia e Attività produttive della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva, per l'esame delle proposte di legge sulla riforma delle professioni intellettuali.

Ad oggi, nel corso delle ultime Legislature, sono state presentate 11 proposte di legge di riforma: 8 alla Camera dei Deputati, relative alle professioni in generale (Siliquini, Mantini), alle professioni intellettuali (Vietti, Vitali, Sbrollini), alle professioni non regolamentate (Formisano, Froner); 3 al Senato, relative alla riforma delle professioni in generale (Gamba), alle professioni intellettuali (Pastore), al riconoscimento delle associazioni professionali (Fioroni). Aldilà delle differenze presenti nelle numerose proposte, il dibattito/scontro oggi riguarda un punto centrale: inserire il riconoscimento delle associazioni professionali nel calderone della riforma del sistema, che così non va più bene, o arrivare ad una normativa specifica che intanto completi la normativa europea e attribuisca

finalmente stato giuridico a migliaia di professionisti?

L'Unione Europea, infatti, nel rispetto degli obiettivi fissati a Lisbona, si è occupata di professioni emanando la direttiva qualifiche (36/2005) e la direttiva servizi (123/2006) che si propongono di garantire la libera circolazione dei professionisti all'interno dell'Europa, attraverso lo scambio di prestazioni professionali ed il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali. In particolare, la direttiva qualifiche ha fornito le indicazioni per consentire ai professionisti in possesso di una determinata qualifica professionale, acquisita in uno dei paesi membri UE, di poter accedere alla stessa professione in uno stato diverso da quello di provenienza e di poterlo fare con gli stessi diritti dei cittadini del paese ospitante. L'Italia prima ha recepito, con il Dlgs n. 206/2007, la direttiva comunitaria sulle qualifiche professionali: l'art. 26 del d.lgs individua anche le associazioni delle professioni non riconosciute tra i soggetti ammessi alle piattaforme comuni, ovvero tavoli tecnici transnazionali convocati per rendere il sistema professionale europeo il più possibile omogeneo sotto il profilo degli

standard formativi. Questo sistema "aperto" è caratterizzato dall'estensione della legittimazione allo svolgimento delle attività professionali, basata sull'attestazione e la certificazione delle competenze, rilasciata dalle associazioni professionali. Successivamente, l'Italia con il decreto interministeriale (n. 122/2008) ha stabilito i requisiti necessari alle associazioni professionali per poter essere indicate tra i possibili partecipanti alle conferenze dei servizi.

Nonostante i tentativi di bloccare l'iter del riconoscimento, da parte degli ordini professionali, recentemente arginato dalla sentenza del Tar Lazio, il lavoro del CoLAP prosegue e numerose associazioni hanno cominciato l'iter per l'inserimento nell'elenco del Ministero di Grazia e Giustizia.

Certo queste tematiche sono distanti dalla quotidianità degli archeologi, apparentemente poco utili, nell'immediato, al miglio-

ramento delle precarie condizioni lavorative. Proprio in questo risiede lo sforzo che noi associazioni professionali dobbiamo compiere: ottenere il riconoscimento per garantire alla società un'elevata prestazione professionale e agli archeologi la dignità di professionista e la capacità mantenere la professione socialmente utile ed al passo coi tempi.

**Giorgia Leoni**

## Che cos'è il CoLAP?

Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali, si costituisce nel 1999 allo scopo di riunire in uno spirito di collegialità e di mutua collaborazione le Libere Associazioni Professionali per ottenere il loro riconoscimento giuridico in ambito europeo, nazionale e regionale e di rappresentarle, per questi fini, ad ogni livello di intervento, quale autonoma parte sociale restando di competenza delle rispettive Associazioni la rappresentanza delle singole categorie professionali...". (art. 2 dello Statuto).

Fanno parte del Colap circa 170 associazioni di professionisti non regolamentate; la Confederazione Italiana Archeologi è iscritta dal 2005.

Il **CoLAP** ha, quindi, il solo fine di valorizzare le istanze di rappresentanza delle attività professionali e di tutelare le esigenze del loro sviluppo nel più ampio quadro del processo di ammodernamento del Paese.

Il **CoLAP** opera per il riconoscimento delle professioni e si impegna su diversi fronti tra quali:

- lo studio, l'approfondimento delle novità prefigurate nel settore delle professioni dalle normative europee di recente emanazione;
- la presentazione presso le regioni di leggi regionali capaci di riconoscere le professioni;
- lo studio, l'approfondimento e la preparazione di emendamenti alle leggi di riforma delle professioni in discussione alle Camere e nelle commissioni parlamentari (è stato il caso recente della cd. LEGGE MA- STELLA);
- la consulenza e il sostegno alle associazioni al fine di costituirsi in associazioni professionali di categorie ed essere iscritte all'elenco del Cnel;
- il supporto al Cnel nella valutazione delle associazioni che hanno presentato istanza per l'iscrizione all'elenco delle associazioni dei liberi professionisti.